

Le province le aboliamo noi!

E' qualche anno che la "Lettera politica" indica nell'abolizione delle province un modo per **ammodernare lo stato e risparmiare** un bel po' di soldi: 10.6 miliardi, fatti salvi i posti di lavoro, secondo uno studio dell'Ispes, che si tradurrebbero, secondo uno studio della Confesercenti, in un risparmio di 300 euro l'anno a famiglia.

Lo avevamo detto che era un **errore** per Berlusconi accettare il **veto di Bossi**. Poi sono arrivate le **sberle** delle comunali e del referendum, chiari segnali d'allarme circa il gradimento del centrodestra. Noi, che di centrodestra siamo, abbiamo subito pensato: adesso il Cavaliere prende il coraggio a due mani e abolisce le province, **come da programma**, per dare alla gente dei segni forti di cambiamento e far vedere che vuole davvero modernizzare il paese e tagliare i costi della politica. Invece no.

La Camera, a maggioranza compatta, **boccia** l'unica **riforma che poteva fare con una certa facilità**. Con questo il Pdl ha pensato di essersi tolto dai piedi una grana che portava ad avere problemi con la Lega. Ma non è così. Anche su altre questioni la Lega aveva espresso contrarietà come per la guerra di Libia o le missioni militari all'estero. Non per questo Berlusconi vi ha rinunciato. E' andato avanti per la sua strada e per Bossi ha trovato delle compensazioni politiche.

Non è stato così per le province. Ed è un grave errore, perché il messaggio che passa è la mancanza di volontà, se non **l'impotenza a cambiare qualcosa**. Non ci sarà un rapporto diretto, ma guarda caso, dopo pochi giorni c'è stato il crollo della Borsa in seguito alla **sfiducia degli investitori internazionali** rispetto alla capacità dell'Italia di cambiare marcia, anche a fronte della manovra di oltre 40 Mld di euro messa in piedi da Tremonti.

Ormai quel che è fatto è fatto. Rimane comunque una gran parte di opinione pubblica, a destra come a sinistra, che non accetta altri tagli se prima non si fa quello più facile sull'istituzione più inutile.

Libero e **Il Tempo**, giornali di destra, la pensano come noi ed hanno lanciato una **campagna per un referendum che faccia dal basso quello che non hanno fatto i partiti**. Anche **Di Pietro**, sul fronte opposto, si è detto favorevole all'iniziativa. Tanto meglio. E' un'occasione da non perdere, che va oltre lo specifico dell'abolizione delle province. Si tratta di qualcosa di cui bisogna cogliere il significato profondo: è il primo atto in cui si manifesta che il **popolo**, anche quello **della Libertà**, vuol prendere lui l'iniziativa e realizzare quello che i suoi rappresentanti non riescono a fare pur avendolo promesso nel programma elettorale. **E' una rivolta costruttiva e pacifica della gente contro quella casta che proprio in questi giorni mostra casi intollerabili di malcostume e disonestà**. Solo così può rinascere il centrodestra. Recuperando lo spirito del '94 e con la partecipazione di tutti.

Paolo Danieli